

Il neoodonismo

A che cosa si riduce la nostra voglia di amare

Antonio Sacca

Il neoodonismo odierno non è, come nel Sessantotto, collettivo, un impeto a cambiare il mondo, bensì una fuga dal mondo, un rendersi "privato", un'abolire la drammaticità del mondo esterno per rifugiarsi nel godimento intersoggettivo.

vo. E in questa situazione che risorge la nuova sensualità, il neosensualismo, anzi, il neosensualismo. Una specie di rifugio dalla realtà.

Di certo, Michel Onfray è il sistematico, e inconsapevole, propugnatore di questa sessualità irresponsabile, fuggitiva, senza amore e obblighi, un contatto e via. In "Teoria del corpo amoroso", e in testi più recenti della sua "controstoria" della filosofia, pubblicati da Fazi, egli ritiene di nobilitare questa concezione del sesso indipendente, in cui l'altro esiste al minimo, rifacendosi al materialismo, al sensismo, alla terrestrità, all'ateismo, a Democrito, Epicuro, Lucrezio, e persino al cristianesimo edonista di Valla, Montaigne: in nessuno dei quali è minimamente

reperibile una sessualità da coniglio frettoloso come definita da Onfray.

Quanto sia incomparabile il nostro tempo, nell'erotismo, con le altre epoche e quanto impoverito sia l'attuale teorizzare, nel mentre si vanta di celebrare la vita, lo si coglie appena ci accostiamo a testi del passato. È appena uscito il celeberrimo "Kamasutra", con presentazione di Melissa P., per la "Newton Compton", tradotto da Sergio Paoli. Mallanaga Vatsyayana lo scrisse nel III secolo dopo Cristo, riprendendo e riducendo molteplici stesure di altri. È un testo famosissimo e sconosciuto, di certo letto assai meno di quanto farebbe ritenere la conoscenza del termine "kamasutra". Si tratta di insegnamenti nell'arte del vi-

vere tra uomo e donna, il corpo non è mai fine a se stesso ma al piacere, alla seduzione, al garbo del parlare, dell'accogliere, del ricevere, e in fondo, del rendersi durevolmente accetto all'altro. E con la consapevolezza che ogni cognizione viene travolta dalla passione, la quale, unita al sentire, indica la via giusta del piacere. Curioso, ciò che appare infimo nel "Kamasutra" è proprio quel rapporto sessuale di coniglio con il cronometro nella zampa che sembra la nostra conquista.

Infine, per non dare neanche per un istante l'idea che ci siamo ridotti ai mordi e scappa del sesso, un breve romanzo, singolare, perfino indecifrabile. È di Silvio Pisto: "Il sogno di Daniel", Vertigo Editore. Un uomo, Daniel, incontra una

donna, Elena, è passione immediata, si occultano, l'uno incendia l'altro. Ma la coppia che pareva tanto esclusiva e autosufficiente, decide di sperimentare il "terzo", così Elena viene "iniziata" ad avere incontri con persone estranee. Il che avviene... mentre l'amore tra Daniel ed Elena è più dichiarato che sentito, almeno dal lettore, vi è nel libro un sentimento di corrosione anche dell'amore che, nel momento finale, in cui Daniel è vecchio ed Elena già scomparsa, si fa vibrante, come se tutto, amore e vita, andasse alla deriva.

Sembra che la paura del dolore sia tale che rinsecchiamo il piacere pur di non averlo, maggiore, pagandolo con la passione. *

